

tivo, anzi, arricchisce il volume conferendo un lato umano alla vicenda. Ne sono dimostrazione le "testimonianze" che gli autori e quanti hanno collaborato alla stesura del libro hanno voluto inserire.

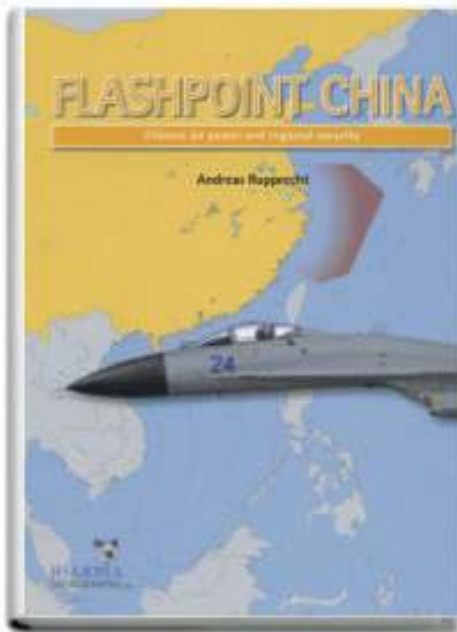
La parte più interessante è, senza dubbio, l'ultima in cui si scende nel dettaglio del sistema d'arma. Ed ecco allora che il

LOPAR (LDw Power Acquisition Radar), il TTR (Target Tracking Radar), il TRR (Target Ranging Radar) o l'MTR (Missile Tracking Radar) da difficili acronimi si trasformano restituendo una visione più chiara e definita di un sistema d'arma, il Nike Hercules.

Il volume non poteva non contenere una sezione riservata a "Base Tuono", un'ex

base missilistica dell'Aeronautica Militare e della NATO attiva tra il 1966 e il 1977 e sede del 66° Gruppo IT (Intercettori Teleguidati), e oggi un museo che riproduce fedelmente l'Area Controllo, quella che ospitava i radar, e l'Area Lancio con i suoi missili.

*Emanuele Salvati*



**Andreas Rupperecht**  
**FLASHPOINT CHINA**  
 Chinese air power and regional security  
 Harpia Publishing - Houston  
 (Texas, USA), aprile 2016 - pp.  
 80 - Euro 18,95

Il titolo di quest'ultimo prodotto editoriale Harpia Publishing sembra quello di un "action movie" tratto da un best seller o di un videogioco.

Il che non è assolutamente inappropriato perché questo agile volume, uno dei primi di una nuova serie, dello stesso formato di quelli che lo hanno prece-

duto, ma di appena 80 pagine, è praticamente un piccolo manuale di geostrategia. Non una monografia aeronautica nel senso stretto del termine anche se lo schema rigoroso e puntuale, fatto di tabelle e organigrammi, alle quali ci ha ormai abituato Harpia Publishing dà sicuramente forza a contenuti di per sé già importanti.

Come dice chiaramente il sottotitolo, quello che viene offerto al lettore è la possibilità di fare un apprezzamento strategico della sicurezza regionale in quella ampia zona che costituisce l'area d'influenza della Cina.

Questo, partendo dalla potenza aerea cinese, espressa in tutte le sue articolazioni. Tutto ciò che chiama in causa la Cina è di per sé massivo e di difficile lettura. E non fanno difetto le forze aeree, non solo per le dimensioni del dispositivo e la sua dispersione geografica, ma per l'oggettiva difficoltà di provare anche solo a stimarne efficacia operativa e credibilità.

In questo i numeri non sono d'aiuto, sia quando definiscono l'Air Power cinese sotto il profilo dei modelli in servizio sia quando ne circoscrivono le dimensioni quantitative.

Complice anche la difficoltà ad accedere a determinate informazioni, senz'altro maggiore che in Occidente, è sicuramente difficile dare risposte circa l'effettiva capacità delle forze aeree cinesi così sulle prestazioni reali di velivoli ed elicotteri che, al di là di sigle e denominazioni esotiche, molto spesso sono semplici e sfacciate riproposizioni "made in China" di modelli sviluppati altrove. Altro aspetto difficile da cogliere per così dire, a prima vista, è il numero di crisi se non di conflitti che attualmente coinvolgono o che in prospettiva potrebbero impegnare le forze aeree cinesi.

Ed è proprio da qui che prende le mosse "Flashpoint China", non, ovviamente, per una semplice e sterile curiosità, ma considerando l'importanza delle relazioni tra la Repubblica Popolare Cinese e i suoi vicini, a cominciare dagli Stati Uniti e dai loro alleati.

Un'importanza che valica i confini di una regione che si estende dalle montagne del Nepal al Mar della Cina meridionale e che diviene planetaria.

Per facilitare l'attività di analisi, quasi si trattasse di una pubblicazione per addetti ai lavori dell'intelligence, "Flashpoint China" analizza il coinvolgimento dell'Air Power cinese secondo le quattro macro-aree principali sui cui insistono i rispettivi comandi aerei: settentrionale e centrale, orientale, meridionale e occidentale.

Per ognuna, Andreas Rupperecht prende in esame il Paese o i Paesi d'interesse, capacità e intenzioni, con il relativo "ordine di battaglia" dell'Air Power cinese che, fatto interessante, ma che non deve sorprendere, è attagliato al livello di criticità della regione.

A riepilogare il tutto una schematizzazione grafica che riporta, sulla cartina della regione, la dislocazione delle basi principali dell'aeronautica e dell'aviazione della marina [PLAAF, People's Liberation Army Air Force e PLANAF, People's Liberation Army Naval Air Force], nonché le ADIZ (Air Defense Identification Zone) della Repubblica Popolare Cinese e dei Paesi confinanti. Emergono così, anche visivamente, aspetti che consentono di apprezzare meglio le ragioni di rapporti a volte tesi e di rivendicazioni che non di rado sono sfociate in "confrontation" anche sul piano militare.

*Stefano Cosci*